

AFFARI E CHIESA

Il Cupolone ha sempre rifiutato giudizi opponendo la condizione di Stato sovrano. Ma questa non varrebbe per le transazioni commerciali

Vaticano dal giudice inglese

La Corte d'Appello apre un processo parallelo sul caso dell'immobile di Sloane Avenue

FILIPPO CALERI
f.caleri@iltempo.it

••• La vicenda dell'immobile acquistato dal Vaticano a Londra dal finanziere italiano, Raffaele Mincione, e al centro una battaglia giudiziaria, si arricchisce di un altro capitolo.

La Santa Sede sarà chiamata a fornire la sua versione sulla querelle nei tribunali inglesi. E sarebbe la prima volta nei suoi 2000 anni di storia.

La vicenda

Il complesso immobiliare è stato acquistato per conto della Santa sede ma il prezzo pagato sarebbe stato troppo alto

La notizia è riportata dai media inglesi, in particolare dal Daily Mail e dal Telegraph. Secondo i cronisti l'invito a rispondere sul caso dell'immobile è arrivato ai legali di Oltretevere dalla Corte d'Appello britannica. Il Vaticano - secondo la stampa anglosassone - avrebbe cercato di evitare la pronuncia dei tribunali sull'investimento di 124 mi-



lioni di sterline nella proprietà dell'ex magazzino di Harrods a Chelsea destinato allo sviluppo in appartamenti di lusso. Un prezzo considerato troppo elevato e dunque contestato dal Cupolone che ha accusato Mincione dei reati di frode, appropriazione indebita e abuso d'ufficio. Una tesi non condivisa dal finanziere che ha sempre opposto che la valutazio-

ne della proprietà, fatta da esperti indipendenti, fosse appropriata.

Così mentre un processo è in corso presso la Città del Vaticano sul caso, ora si potrebbe aprire un processo parallelo anche a Londra. Il giudice londinese avrebbe dato ai legali vaticani un tempo molto stretto, fino a circa la metà del prossimo settembre, per inviare una memo-

ria scritta che spieghi le prove che supportano le accuse mosse a Mincione. Che ha sempre sostenuto che quelle sulla presunta irregolarità della transazione immobiliare non sono mai state verificate. La richiesta alla Corte inglese è basata sulla necessità di avere una maggiore certezza sulla vicenda la cui mancata conclusione sta arrecando un danno alla sua

Immobile
Quello al centro dell'inchiesta giudiziaria è a Londra nella zona più ricca della città. Appartenava ad Harrod's e il progetto di riqualificazione prevedeva

reputazione. Gli avvocati vaticani hanno sempre sostenuto che un'udienza nel Regno Unito avrebbe interferito con le indagini penali e con «atti legittimi di uno Stato straniero» e non avrebbe avuto «uno scopo utile». Ma la Corte d'appello ha invece deciso che i tribunali britannici hanno il diritto di esaminare la transazione stabilire se l'uomo d'affari, e la sua società Wrm, operassero o meno in «buona fede».

Nel mirino

Il finanziere italiano Mincione accusato di aver lucrato sulla vendita dell'asset chiede il recupero della reputazione

Il caso sarà il primo in cui il Vaticano comparirà davanti ai tribunali del Regno Unito. Lo stato cattolico ha sempre evitato azioni legali nelle giurisdizioni straniere rivendicando l'immunità statale. Ma questa non sarebbe applicabile nel caso di Sloane Avenue 60 perché la controversia riguarda una transazione commerciale.